

Piccoli Consiglieri Crescono



Giugno 2016—Numero 5
V Legislatura

Si ringrazia per la stampa
la



TIPOGRAFIA
GRAFOSUD

APPUNTAMENTO A SETTEMBRE

Siamo arrivati all'ultimo incontro prima della pausa estiva. Occorre, quindi, un breve riepilogo di quanto fatto finora, durante il primo anno di legislatura che, come al solito, facciamo corrispondere all'anno scolastico. Abbiamo affrontato e superato vari impegni iniziali, previsti nello statuto, quali: candidature, votazioni, elezioni, insediamento, attribuzione delle cariche, stesura delle programmazioni dei vari assessorati. E poi impegni straordinari come l'intitolazione della sala, in cui si svolgono i nostri incontri, alla vittima di mafia Giovanni Losardo.

Questo è stato, sicuramente, il momento che vi ha maggiormente emozionato cari consiglieri in quanto avete percepito il valore di questa vita contraddistinta dal grande senso civico e dal forte impegno verso la

legalità. E avete colto il senso di questa adozione: avere un punto di riferimento forte, e che viene espresso con chiarezza dal vostro collega Daniel nel commovente articolo riportato nella seconda pagina del presente giornalino: *"Il nostro prossimo incontro avrà tutto un altro sapore con un angelo ed un maestro che veglierà su di noi e ci guiderà nel nostro cammino per il bene comune"*.

Vogliamo, quindi, lasciarci con l'impegno che non vi svestiate mai del vostro ruolo di consiglieri e rimaniate sempre sentinelle del territorio pronte ad osservare e registrare tutto ciò che non va e che può e deve essere migliorato.

Cari Consiglieri ci diamo appuntamento al secondo mercoledì del prossimo settembre, nella Sala Giovanni Losardo, per rimetterci in movimento con la nostra Agenda di "belle idee" da realizzare.

OdV INSIEME



Clarissa Romano: Ritratto di Losardo a matita

Pillole di Cittadinanza

INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 2 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

liberamente tratto da <https://impariamolacostituzione.wordpress.com>

Art. 2 - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo

Nel suo secondo articolo la costituzione italiana afferma l'esistenza di diritti innati dei cittadini, che lo Stato deve soltanto riconoscere e regolare.

sia come singolo

Nell'articolo 2 viene quindi riconosciuto e affermato il valore del singolo individuo, la possibilità che possa sviluppare pienamente la propria personalità, che possa fare le proprie scelte, facendo valere i propri diritti e adempiendo i propri doveri: è su questo principio, chiamato "personalista" che è stata possibile la rinascita della democrazia italiana dopo una dittatura; è questo il principio più profondo della nostra costituzione, quello che assegna a ognuno di noi la responsabilità delle nostre scelte.

sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità

La costituzione riconosce il valore della persona anche in gruppo cioè nelle "formazioni sociali dove si svolge la sua personalità": la famiglia, le associazioni, gli stessi partiti.... Rispetto all'individuo e alle formazioni sociali, lo stato deve limitarsi a creare una cornice dentro la quale ognuno possa fare le proprie scelte. Una società fondata sui diritti della persona non è una società individualista dove ciascuno è costretto a pensare unicamente a se stesso. I diritti individuali costituiscono quindi la leva per l'emancipazione di ciascuno di noi all'interno di una comune cornice di libertà e pari opportunità.

e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale

Infatti, all'individuo non solo vengono garantiti i diritti, ma viene anche richiesto l'adempimento dei doveri, definiti dalla Costituzione come doveri di "solidarietà politica, economica e sociale". Non esistono diritti senza doveri né viceversa: la libertà di ciascuno è volta al miglioramento della società nel suo complesso.

Questo articolo è particolarmente importante perché ha reso possibile l'inclusione di diritti "nuovi", che non erano stati previsti nella costituzione e che l'evolversi culturale della società ha evidenziato: pensiamo alla tutela dell'ambiente, al diritto all'abitazione, al diritto alla privacy. È nell'art. 2 che troviamo espressa la natura laica del nostro Stato, quella che riconosce la persona e garantisce le sue scelte, di qualsiasi tipo e assegna alla politica il dovere di costruire regole all'interno delle quali ognuno possa decidere in modo libero.

GIOVANNI LOSARDO: ANGELO E MAESTRO NEL NOSTRO CAMMINO

All'interno della piccola e accogliente sede dell'Associazione Insieme, situata in Via Nazionale, c'è una sala con un armadio grande e bianco che da ben cinque legislature ospita i baby consiglieri insieme ai loro splendidi sogni lasciati in eredità per noi. Uno di questi era dare un nome a questa sala. Dargli un nome che non fosse uno qualunque ma che rappresentasse un punto di riferimento, un modello di legalità lodevole per noi. Questo nome è GIOVANNI LOSARDO, vittima di mafia della nostra Calabria. Un sogno realizzato Sabato 28 Maggio presso l'Istituto Tecnico Statale per Geometri di Rossano. Una mattina indimenticabile durante la quale abbiamo

avuto modo di incontrare Raffaele - figlio di Giovanni Losardo - che, dopo un lungo e faticoso viaggio in pullman, ha condiviso con noi la sua idea sulla mafia ed una commovente testimonianza della sua infanzia e della vita di suo padre, uomo coraggioso e disposto a tutto per debellare per sempre la malavita dalla sua Terra. Alle undici e mezza una benedizione, uno spumante stappato, una targa ed un grande ritratto in bianco e nero col suo volto, sorridente, buono. Il nostro prossimo incontro? Avrà tutto un altro sapore con un angelo ed un maestro che veglierà su di noi e ci guiderà nel nostro cammino per il bene comune.

DANIEL ROTARU



Gran bella giornata per la delegazione del Consiglio Comunale dei Ragazzi presente al convegno tenutosi in data 28 maggio presso l'istituto tecnico "Falcone Borsellino". È stato soprattutto emozionante accogliere Raffaele Losardo, figlio di Giovanni Losardo uno degli eroi calabresi della legalità. Interessanti le testimonianze degli intervenuti al convegno, commoventi le parole dette da Raffaele Losardo parlando di suo padre, dei valori che gli ha trasmesso e della educazione ricevuta in famiglia. Al termine del convegno ci siamo recati nella sede dove, con grande nostro piacere, è stata intitolata a questo eroe calabrese, con una targa ed un quadro rappresentante la sua immagine, la Sala in cui ci riuniamo come C.C.R.. Riteniamo che spetta a noi ragazzi crescere con questa "memoria", avendo come riferimento una figura che, col suo esempio, ci aiuta a rafforzare dentro di noi il Valore della Legalità.

**ANGELA GRILLO
MARISA TEDESCO**

FELICIA IMPASTATO, UNA MAMMA CHE NON SMISE MAI DI LOTTARE



Nata il 24 Maggio 1915 a Cinisi (Pa), Felicia sposò Luigi Impastato, cognato del capo mafia Cesare Manzella. Nel 1963 Manzella rimase ucciso da un'autobomba durante la cosiddetta "Prima Guerra di Mafia". Quell'evento lasciò così impressionato Peppino, figlio di Luigi, da decidere di interrompere i rapporti col padre e cominciare, ancora adolescente, a combattere

una guerra spietata contro la mafia. E mentre papà Luigi continuava a mantenere buoni rapporti con il boss di Cinisi (Gaetano Badalamenti) Peppino scriveva articoli, parlava in Radio, aderiva a movimenti politici. Peppino denunciava e si ribellava. Era scomodo Peppino.

Un giorno papà Luigi morì investito da un'auto mentre nella notte tra l'8 e il 9 Maggio 1978 fu la

volta di Peppino, rapito e legato ai binari della ferrovia Palermo-Trapani, e ucciso con una bomba al tritolo. Da subito le indagini seguirono due ipotesi: un suicidio ed un attentato terroristico organizzato da Peppino e finito male. Dopo qualche giorno Felicia, per cercare i colpevoli della morte del figlio, decise di costituirsi parte civile. Aprì la sua casa a tutti coloro che volevano conoscere la storia del suo coraggioso figlio.

Furono mesi intensi: il ritrovamento di sassi macchiati di sangue nel casolare in cui era stato ucciso e l'esposto alla Procura di Palermo da parte di Felicia e Giovanni. Per arrivare ad una sentenza che riconoscesse la natura mafiosa dell'omicidio si dovette aspettare ben sei anni! Era il 1988 quando Badalamenti ricevette una comunicazione giudiziaria dal Tribunale di Palermo ma dopo quattro anni il fascicolo fu di nuovo archiviato.

Felicia Impastato è morta il 7 dicembre 2009 per un attacco

d'asma. Aveva 88 anni. Dopo la sua morte la casa in cui visse continuò a restare aperta e diventò Casa della Memoria "Felicia e Peppino Impastato".

Bella Felicia, una grande donna da ammirare e da cui noi, piccoli cittadini, dovremmo prendere esempio. Perché? Perché, nonostante la sua anziana età, non si è mai arresa in nome della giustizia per suo figlio che tanto aveva lottato per il bene comune. Si donò completamente a questa causa che divenne la sua missione: dimostrare che suo figlio era stato soppresso dalla mafia ristabilendo la verità ma anche concretizzare l'obiettivo di Peppino, sconfiggere il crudele Boss del posto. Quando penso a questa commovente storia di coraggio - commentata durante la nostra seduta di Maggio - mi viene in mente una frase a me tanto cara: "le persone forti non sono quelle che vincono... le persone forti sono quelle che non smettono mai di lottare". E lei rappresenta tutto questo divenendo un'icona

GIUSY PISANO